

Per aderire scrivi a
promo@avvenire.it

Bologna

sette

Inserto di **Avenir**

**Cure dentarie
anche per i poveri,
oltre 350 interventi**

a pagina 2

**Domenica Giornata
di solidarietà
con la diocesi Iringa**

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

*Si tiene oggi
il pellegrinaggio
al Santuario di
San Luca guidato
dall'arcivescovo
Da Zuppi e
Lepore appello
per l'aiuto ai
profughi. E la
Caritas diocesana
ha attivato
il progetto
«coiVoti»*

DI CHIARA UNGUENDOLI

Un grande momento di preghiera per la fine della guerra e la pace in Ucraina: è quello che si svolgerà oggi pomeriggio al Santuario della Beata Vergine di San Luca, guidato dall'arcivescovo Matteo Zuppi. All'evento, aperto a tutti, sono invitati i fedeli cattolici, greco-cattolici, ortodossi ucraini, russi e di tutte le comunità bolognesi. L'appuntamento è alle 15.45 al Meloncello e alle 16 inizierà la salita al Santuario accompagnata dalla recita del Rosario e da canti in diverse lingue. All'arrivo al Santuario i fedeli si raduneranno nel piazzale davanti alla Basilica e l'Icona della Madonna si affaccia dalla loggia centrale. L'Arcivescovo insieme al vescovo Ambrozie, Vicario per le parrocchie moldave del Patriarcato di Mosca in Italia e altri rappresentanti delle comunità cattoliche e ortodosse presenti in città alimenteranno con l'olio la lampada votiva che resterà accesa davanti all'Immagine. Al termine il Piccolo Coro «Marie le Ventre» dell'Antoniano eseguirà alcuni canti. Sarà inoltre offerto un ristoro dalle comunità ortodosse di San Basilio e di Gesso in collaborazione con le parrocchie di Zola Predosa. I testi della preghiera del pellegrinaggio saranno disponibile sul sito diocesano. Alle 19 tutte le campane delle chiese dell'Arcidiocesi suoneranno a distesa come invito alla speranza e all'impegno per la pace. «Saliremo a San Luca - afferma l'Arcivescovo - per affidarci all'intercessione della Vergine perché riconcili i suoi figli tra loro. Cammineremo assieme, unendoci spiritualmente al cammino di milioni di persone che cercano casa, protezione, futuro, accoglienza. Dalla preghiera nasce la solidarietà. E oggi l'unica preghiera, forte, è a Dio: "Fermali!" e



Da sinistra: Ludmilla, la figlia Anna e la nipote Karina, profughe ucraine accolte a Bologna

Ucraina, preghiera e accoglienza

agli uomini: "Fermatevi!".

Nei giorni scorsi l'arcivescovo Matteo Zuppi e il sindaco di Bologna e della Città metropolitana Matteo Lepore hanno lanciato insieme un appello ai bolognesi per l'accoglienza dei profughi ucraini che sempre più numerosi giungono in Italia. Ci sono già state, hanno spiegato, tante donazioni di farmaci, beni di prima necessità e denaro; ora si chiede ai cittadini di mettere anche a disposizione dei profughi, un appartamento, una stanza oppure di accoglierli direttamente nella propria casa. «Credo che la solidarietà sia la prima grande risposta di fronte a migliaia di persone che scappano per salvarsi» ha detto l'Arcivescovo. Si prevedono più di un milione di profughi che devono trovare una casa, quella che hanno perduto in Ucraina. Ed entrambi hanno assicurato che tutte le istituzioni sosteranno questa proposta nel

migliore dei modi. Esiste anche una mail come riferimento: bolognaperucraina@comune.bologna.it «Bologna è una città di pace, una città di accoglienza e siamo sicuri che dare una grande risposta» ha concluso Lepore. La Caritas diocesana intanto ha attivato il progetto «coiVoti», col quale vuole dare il suo contributo all'accoglienza, prendendosi cura dei nuclei familiari che, arrivando a Bologna, si trovano immediatamente o a breve, senza una collocazione certa. Il progetto prevede la possibilità per comunità parrocchiali o famiglie di accogliere temporaneamente tali nuclei familiari. Le famiglie disponibili sono già una sessantina. La comunità parrocchiale (rappresentata dal parroco) o la famiglia accogliente possono manifestare la propria disponibilità scrivendo alla mail caritasbo.direttore@chiesadibologna.it

La storia di Anna e di sua figlia Karina

Anna ha lasciato la sua patria, l'Ucraina, suo marito e tutti i sogni di futuro per avere un presente in sicurezza per sé e sua figlia Karina di appena due anni e mezzo. Fino a due settimane fa, la giovane donna trascorreva una vita serena a 300 km da Kiev. Dopo lo scoppio delle prime bombe, il marito l'ha spronata a scappare verso l'Italia insieme a Karina. Lui è rimasto là come volontario. Tre giorni di corsa verso la pace, senza fermarsi, attraversando il confine ungherese e la Slovenia, con il cuore tremante. Ad aspettarle a Bologna c'era la mamma di Anna, Ludmilla, che 16 anni fa si è trasferita in questa città per lavorare, permettendo così alle due figlie di studiare. È stata il faro che ha illuminato la strada di Anna. Anna è commossa per il calore ricevuto dalla Casa della Carità di Borgo Panigale, dove è stata accolta per 10 giorni; ha ricevuto poi sostegno dall'associazione «Il Cestino» e dalla Fondazione Sant'Orsola, che a Casa Emilia offre loro cure e ospitalità (sia Anna che Karina sono ammalate). «Sicurezza, salute e speranza» - dice Anna - sono doni che mi aiutano a calmare il dolore bruciante per la sorte dei miei parenti in patria e l'aprensione per la loro vita». Il forte desiderio di difendere il Paese non cancella infatti la nostalgia e la paura per il marito. Tuttavia, Anna riesce a trattenere le lacrime, celate per la ferocia del valore patrio, della libertà e della democrazia. Queste donne ci insegnano - come riconosce anche Ludmilla - ad affrontare un futuro che da ora in poi avrà una testimonianza così forte da non permetterci più di ignorare la guerra e i suoi orrori, ovunque accadano.

Nerina Francesconi

dinata e puntuale: seguendo le indicazioni delle istituzioni e a un particolare sostegno alle persone, soprattutto donne, e famiglie ucraine - oltre 33 mila - che vivono nella nostra regione, preoccupate e angosciate per i propri cari». E raccomandano le indicazioni precise e ricordano in merito che va data comunicazione entro 48 ore alla Questura dei nomi delle persone accolte, poi l'invio dei profughi alle strutture sanitarie dell'Asl per il tamponi e le vaccinazioni e, subito dopo l'entrata in vigore del permesso di protezione temporanea, l'inizio delle procedure per regolarizzare la presenza e la tutela. La Ceer, inoltre, informa che le

Caritas diocesane dell'Emilia-Romagna rafforzeranno anche una relazione particolare con il Convento San Francesco a Sighet in Romania, che sta accogliendo numerosi profughi in fuga dall'Ucraina. E a questo scopo, nei prossimi giorni partiranno tre operatori della Caritas di Reggio Emilia per supportare il Convento nel lavoro di accoglienza. I vescovi dell'Emilia-Romagna rinnovano la preghiera per la pace in Ucraina e l'appello ad accogliere i profughi e sottolineano che «preghiera e accoglienza camminano insieme e rafforzano la comune invocazione di pace che sale dalle chiese e dalle città perché cessi questa nuova, inutile strage».

conversione missionaria

Pace, Preghiera e Perdono

Lo scoppio della guerra in Ucraina ha moltiplicato le preghiere: dovunque si promuovono veglie, pellegrinaggi, suppliche. Occorre che sia una preghiera «cristiana», ossia come Gesù ci ha insegnato: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole» (Mt. 6, 7).

Pregare non coincide con ripetere molte volte una formula, ma esprime il nostro essere più vero: figli dello stesso Padre, fratelli tra di noi. È paradossale e contraddittorio che si preghi con la stessa formula, perché tutti di tradizione cristiana, e ci si faccia guerra. Non ha nulla a che fare con la preghiera cristiana chi continua a uccidere. Esplicitamente il Signore Gesù precisa: «Se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe» (Mt 6, 14). È un'esigenza intrinseca alla preghiera, la riconciliazione.

Una verifica della coerenza cristiana di queste tre «P» è una quarta: Profughi. L'accoglienza di quanti fuggono dalla guerra diventa non solo un atto umanitario, ma anche riconoscimento della fraternità nella fede cristiana, che deve estendersi ai fratelli tutti perché figli dell'unico Padre.

Stefano Ottani

IL FONDO

Nell'ora della guerra l'opera del bene

Nell'ora della guerra si eleva la preghiera per la pace e la fine del conflitto in Ucraina. L'avanzata del male provoca gli uomini a fare il bene. Proprio oggi pomeriggio si salira in pellegrinaggio alla Madonna di San Luca, insieme all'Arcivescovo, e le campane suoneranno a distesa in tutto il territorio bolognese per annunciare quella presenza che dà speranza. La vita è fragile, non è nelle nostre mani, e il cammino quaresimale fra pandemia e guerra ci ricorda una precarietà lancinante, che mette a dura prova le certezze. E ribalta anche la prospettiva, piuttosto fumosa, con cui eravamo abituati a condurre le nostre vite, a volte fra superficialità e individualismo. Adesso si torna all'essenziale e a domandare, a guardare in alto, a cercare segni e ad aiutare chi ha bisogno. In queste ore drammatiche si moltiplicano gli arrivi di profughi, le catene di solidarietà, gli aiuti attraverso la Caritas, la messa a disposizione di alloggi per chi scappa dalla guerra, come hanno chiesto insieme in un messaggio il Sindaco e l'Arcivescovo. E vi sono storie di accoglienza, racconti di uomini e donne, di mamme e bambini, di volti segnati dalla sofferenza. Perché, come è stato ricordato ne «Le Notti di Nicodemo», proprio dove c'è la rottura succede qualcosa e viene incontro una presenza che abbraccia e usa il limite. Senza scandalizzarsi. La responsabilità di ognuno è quella di aprire il cuore e condividere il bisogno drammatico che emerge in questo frangente della storia, proprio in Europa. Non si può essere indifferenti, chiudere gli occhi, perché la crudeltà e la pazzia della guerra provocano distruzione, sofferenza e costi per tutti. Pregare per la pace significa diventare operatori del bene dentro ogni situazione. Anche la festa dell'8 marzo ha ricordato i volti di tante donne ucraine che, nel loro infinito dolore, vivono l'attesa di conoscere il destino dei propri cari. Suor Nathalie Béquart, sottosegretario del Sinodo, alla Fter ha ricordato che quando le donne ascoltano succede sempre qualcosa: il mistero della vita è più forte della morte e dalla notte si passa alla luce. E pure i Vescovi della Ceer, lunedì scorso, hanno invitato a pregare per la pace e ad accogliere i profughi, con gesti concreti di solidarietà coordinati dalla Caritas, in dialogo con le comunità greco-cattoliche ucraine, nel rispetto delle indicazioni prescritte dalle istituzioni, perché vi siano interventi ordinati, puntuali ed efficaci. Preghiera e accoglienza, dunque, camminano insieme.

Alessandro Rondoni

NOTTI DI NICODEMO

Il 23 marzo seconda serata con Zuppi, Floridi e Sequeri

Mercoledì 23 Marzo alle 21 si terrà la seconda e ultima serata delle «Notti di Nicodemo 7». A intervenire sul tema «Paura e fine» saranno il filosofo Luciano Floridi e il teologo e musicologo Pierangelo Sequeri, moderati dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Un appuntamento che segue il grande successo di quello precedente a febbraio, per instaurare nuovamente un dialogo tra pensiero umano e fede cristiana e per riflettere sulle domande dell'uomo, che nei momenti bui cerca la luce. Sullo sfondo, l'incontro notturno tra Gesù e Nicodemo narrato nel Vangelo di Giovanni, proposto anche dall'Arcivescovo nella Nota pastorale per questo Anno pastorale. L'ingresso sarà libero in osservanza delle norme vigenti e sarà necessario disporre di Green Pass. L'evento verrà video-registrato e sarà reso disponibile nei giorni seguenti sul sito www.chiesadibologna.it

I vescovi della regione vicini a chi soffre

Pubblichiamo il comunicato della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna dello scorso 8 marzo.

I vescovi della Ceer, Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna, come espresso nella riunione a Bologna il 7 marzo, presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, partecipano «al dolore del popolo ucraino causato da una guerra che sta distruggendo città e paesi, con un numero crescente di morti, di feriti e di profughi». La Ceer, aderendo all'appello di papa Francesco a tutti i fedeli per innalzare una corale e continua preghiera per la pace, anche in comunione con le altre Chiese, invita «le Unità pa-

storali, le parrocchie, le comunità religiose, le famiglie a gesti concreti di solidarietà nei confronti del popolo ucraino e dei Paesi confinanti verso cui si dirigono i profughi. Invita, inoltre, a favorire ogni azione, coordinata dalle Caritas diocesane dell'Emilia-Romagna in dialogo con i cappellani delle comunità greco-cattoliche ucraine, a favore dei profughi, il cui numero cresce sempre più, di giorno in giorno: dalla raccolta fondi alla disponibilità di appartamenti o all'accoglienza in strutture e in famiglie, con una particolare attenzione alle donne, alle madri con i loro figli». I vescovi della Ceer esortano, quindi, a un'accoglienza «or-

dinata e puntuale: seguendo le indicazioni delle istituzioni e a un particolare sostegno alle persone, soprattutto donne, e famiglie ucraine - oltre 33 mila - che vivono nella nostra regione, preoccupate e angosciate per i propri cari». E raccomandano le indicazioni precise e ricordano in merito che va data comunicazione entro 48 ore alla Questura dei nomi delle persone accolte, poi l'invio dei profughi alle strutture sanitarie dell'Asl per il tamponi e le vaccinazioni e, subito dopo l'entrata in vigore del permesso di protezione temporanea, l'inizio delle procedure per regolarizzare la presenza e la tutela. La Ceer, inoltre, informa che le



La Ceer invita le Unità pastorali, le parrocchie, le comunità religiose, le famiglie a gesti concreti a favore del popolo ucraino

ZONA SAN PIETRO

Una Missione pasquale per «ascoltare la pace»

La proposta di una Missione nel centro di Bologna è nata dal desiderio di una ragazza che aveva conosciuto la Comunità Mariana Oasi della Pace (Cmop) e che sognava una missione guidata dai fratelli e dalle sorelle di questa Comunità. Recandosi ogni mese in Veneto per seguire un gruppo di famiglie, colsi l'occasione per fermarmi una sera a Bologna ed incontrare don Stefano Ottani e alcuni rappresentanti della Zona pastorale San Pietro; era il novembre del 2019. In quel primo incontro mi chiesero quale fosse «il modo» della Cmop di fare missione al popolo; esposi brevemente il nostro stile missionario aggiungendo subito che forse ora il Signore ci chiedeva qualcosa di nuovo: unirci ai carismi presenti per testimoniare nella comunione il dono della Pace. Causa Covid, la Missione prevista per la Quaresima 2021 è giunta ai nostri giorni. Giorni nei quali sembra non ci sia esigenza più urgente della pace. Pace che è anzitutto dono di Dio, implorato, sofferto e condiviso, con tutti coloro che «ascoltano la Pace».

Luca Preziosi,

Comunità Mariana Oasi della Pace

Quaresima 2021 è giunta ai nostri giorni. Giorni nei quali sembra non ci sia esigenza più urgente della pace. Pace che è anzitutto dono di Dio, implorato, sofferto e condiviso, con tutti coloro che «ascoltano la Pace».

Luca Preziosi,

Comunità Mariana Oasi della Pace

Un bilancio del progetto nato cinque anni fa su impulso dell'arcivescovo Zuppi con il supporto della Caritas diocesana, Fondazione «San Petronio», Andi e Faac

Quelle cure dentarie anche per i più poveri

Il vicario Ruggiano: «Così i più bisognosi si sentono sostenuti dalla comunità»

DI MARCO PEDERZOLI

Garantire la cura della salute orale anche a chi non ha la possibilità di permettersela. Questo l'obiettivo del progetto «Cure dentarie», nato nel 2017 da un'intuizione dell'allora monsignor Matteo Zuppi. Nei primi cinque anni di attività, grazie all'iniziativa, sono state curate oltre 350 persone con il contributo della Caritas diocesana, dell'Associazione nazionale italiana dentisti (Andi) di Bologna e della Fondazione «San Petronio», con il sostegno economico dei dividenti della Faac. «Nel 2016, durante la sua visita alla mensa della Fondazione «San Petronio», - ricorda Paolo Santini, del progetto «Cure dentarie» - l'Arcivescovo espresse il desiderio di provvedere a ridare una buona masticazione a quanti si trovavano in una condizione di difficoltà. Da questa sua proposta è nata l'iniziativa che, grazie ad una collaborazione con la sezione bolognese dell'Andi, si preoccupa di offrire cure dentistiche a persone non abbienti. I nominativi - prosegue - ci arrivano dalla Caritas diocesana e da quelle parrocchiali, ma anche da altre associazioni benefiche». Successivamente le domande passano al direttivo dell'Andi che, a sua volta, indica lo specialista al quale inviare il richiedente. «Sei colleghi - spiega Massimiliano Medi, presidente della sezione bolognese dell'Associazione - effettuano una prima visita sui pazienti e, quando serve, ci avvaliamo della strumentazione messa a



disposizione da un centro radiologico bolognese. Successivamente elaboriamo un piano di trattamento e un preventivo. Sono 64 i colleghi distribuiti su tutto il territorio di Bologna e provincia; si tratta dunque di un servizio multicentrico, pensato per agevolare le difficoltà di spostamento di diversi pazienti. La nostra segreteria, che ringrazio, li indirizza ai colleghi volontari che realizzano le cure da noi proposte. La Fondazione onora i costi e i pazienti vengono trattati». I dati relativi ai primi cinque anni di attività raccontano di 406 richieste totali che hanno

riguardato in maggioranza cittadini stranieri, con l'eccezione del primo anno di attività che ha registrato una sostanziale parità (48 italiani a fronte di 47 stranieri). Durante gli ultimi dodici mesi si è notata una flessione delle richieste rispetto all'anno precedente, con 132 domande contro le 179 del 2018/2019. L'89% di quanti hanno fatto richiesta è stato effettivamente curato, mentre il restante si suddivide fra chi non si è presentato all'appuntamento, lo ha rifiutato o si è reso irreperibile. Il 41% delle domande arrivano da persone con Isee paria a 0 e il 91% dei

pazienti reputa «buone» o «ottime» le prestazioni mediche ricevute. «Si tratta di numeri - nota don Massimo Ruggiano, Vicario episcopale per la Carità - che testimoniano l'efficacia di questo progetto a favore dei nostri poveri. Un'iniziativa utile non solo per loro, ma anche per le Caritas parrocchiali, pienamente coinvolte in questo percorso. Ognuno dei pazienti viene affiancato da un tutor, proveniente dalla Caritas o dalla parrocchia di riferimento, con il compito di accompagnarlo durante il percorso clinico con lo scopo di farli sentire ancora più sostenuti dalla comunità».

Infopoint lavoro nelle Valli

Ha preso avvio mercoledì scorso il nuovo «Infopoint Lavoro», uno sportello itinerante e gratuito dedicato a chi necessita di supporto nella ricerca di lavoro o di un percorso formativo. Il nuovo servizio è finanziato da «Insieme per il lavoro», il progetto per l' inserimento lavorativo di persone senza lavoro o sottoccupate, promosso da Comune di Bologna, Città metropolitana, Arcidiocesi e con la partecipazione della Regione Emilia-Romagna. Lo sportello, frutto di un partenariato tra Aeca, Manpower e Laboropiu è promosso dall'Unione dei Comuni Valli Savena-Idice e sarà aperto a Monghidoro, Pianoro e Ozzano. Giovanni Cherubini, referente di Insieme per il lavoro per la Fondazione San Petronio - Arcidiocesi di Bo-

logna, rileva come Infopoint Lavoro possa «avvicinare di più Insieme per il lavoro alle persone, le quali spesso non sono a conoscenza del fatto che esistono delle opportunità per loro, anche in quelle aree, come la montagna e la pianura, più lontane dal contesto urbano. C'è inoltre la volontà di coinvolgere altre del territorio, dai Comuni alle parrocchie, alle Caritas». L'infopoint Lavoro sarà presente con tre sportelli mensili (a esclusione dei mesi di agosto e dicembre), nei comuni di Ozzano, Monghidoro e Pianoro, il mercoledì, con rotazione fissa. Due operatori saranno a disposizione degli utenti dalle 10 alle 13 di ogni giornata dedicata. Si accede allo sportello tramite prenotazione scrivendo a: infopointlavoro@insiemeperilavoro.it. Il servizio

si rivolge a persone che vogliono inserirsi nel mercato del lavoro o hanno bisogno di orientarsi, a chi intende frequentare corsi di formazione professionale, a coloro che vogliono avviare attività in proprio e a chi vuole valutare nuove opportunità professionali. Potrà prevedere anche momenti informativi e formativi e l'organizzazione di laboratori tematici. Lo sportello nasce da una sperimentazione avviata a metà 2021 e maturata da una esperienza concepita all'interno del Tavolo di coordinamento dell'Unione dei Comuni Savena-Idice con il coinvolgimento degli operatori di politica attiva che, dopo la crisi aziendale della Stampa Group, dal 2017 furono impegnati nei reinserimenti occupazionale dei lavoratori posti in mobilità.

«Biffi per sempre», il cardinale che si sentiva bolognese

Un titolo icastico che è insieme constatazione e auspicio: «Biffi per sempre», con l'altrettanto significativo sottotitolo «Memorie di un grande arcivescovo cardinale». È il volume di Paolo Francia, edito da Minerva, che è stato presentato nei giorni scorsi nell'Aula Magna dell'Istituto «Veritatis Splendor». Sono intervenuti il cardinale Matteo Zuppi e il domenicano fra Giuseppe Barzaghi, introdotti dal saluto del presidente della Fondazione «Lercaro» monsignor Roberto Macciantelli. «È stato un credente esigente, ma allo stesso tempo pastore e vicino alle persone - spiega il cardinale Zuppi. Voglio sottolineare il suo aspetto pastorale e anche quello, poco conosciuto, della sua malattia: di come ha affrontato

una sofferenza non indifferente con tanto abbandono al Signore e anche con la gioia di tanti rapporti dei quali ha goduto e che lo hanno accompagnato fino alla fine». «È stato un personaggio di grandissimo peso e indimenticabile - sottolinea



La presentazione del libro

Paolo Francia -. Di solito quando qualcuno lascia il proprio incarico, lo si dimentica rapidamente; penso invece che questo non possa accedere per lui». «Ho parlato di questo titolo con il cardinale Zuppi - aggiunge Francia - e lui ha dato la sua approvazione. Anche lui, infatti, pastore di grande livello e di grande peso, apprezza il suo predecessore Biffi e ne parla sempre bene». «Una caratteristica molto importante di Biffi è il suo grande amore per Bologna - prosegue ancora Francia - l'amore per la città, l'amore per la sua gente. Anche nel suo modo disinvolto di esprimersi, ricco di arguzia di battute, faceva sempre trasparire il suo amore per Bologna. E un altro è il suo linguaggio molto schietto e franco: diceva sempre quello che

pensava, e non si tirava mai indietro anche di fronte alle critiche». «Lo disturbavano particolarmente - conclude - gli attacchi che ebbe per la famosa frase «Bologna sazia e disperata», che ha sempre sostenuto di non avere mai pronunciato. Tanto che alla fine mi disse: «Non posso impedire agli stupidi di non capire!».

«Quel «per sempre» riguarda soprattutto, a mio parere, la visione «anagogica» di Biffi - afferma da parte sua padre Barzaghi - cioè la visione dell'eternità di tutte le cose in Cristo, che fanno maturare una «intelligenza gioiosa» della realtà. Questa «intelligenza gioiosa della fede» è al centro di tutta la visione teologica e pastorale del cardinale Biffi».

Chiara Unguendoli

CONFARTIGIANATO

Zuppi e Maggioni dialogo sulla guerra

Il dialogo su «Istruzioni per leggere questo tempo: dall'indifferenza alla fraternità» si è svolto in un clima di particolare emozione proprio nei giorni in cui è esplosa la guerra in Ucraina. Il confronto voluto da Confartigianato Emilia-Romagna con l'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi e la direttrice del Tg1 Monica Maggioni (collegata in studio da Roma), è stato moderato da Alberto Melloni, ordinario di Storia del Cristianesimo all'Università di Modena-Reggio Emilia, e nell'introduzione il segretario di Confartigianato imprese Emilia-Romagna, Amilcare Renzi, ha sottolineato che «le nostre realtà offrono formazione civile, è un mondo che crea welfare di comunità» e che «i tramandano quei valori che uniscono, non muri che dividono». E ha

annunciato un progetto di Confartigianato in cui le associazioni territoriali offriranno un tirocinio formativo a due giovani, per un totale di circa venti a livello regionale, che saranno anche aiutati nelle pratiche per iniziare un percorso di lavoro. La Maggioni ha

sottolineato che «sentire queste parole oggi fa bene, soprattutto in un momento in cui viviamo ore di guerra» e il cardinale Zuppi ha rimarcato che «stiamo guardando con incredulità ciò che sta avvenendo in queste ore, ascoltando il rumore della guerra! All'inizio sembrava facilmente comprensibile anche il virus della pandemia, così pure la guerra sembrava «a bassa intensità» e pensavamo di non esserne coinvolti. Invece la logica della guerra è un'avventura senza ritorno, un'utile strage, come disse Benedetto XV, un insulto in più perché avviene fra cristiani. C'è chi non l'ha preso sul serio, ma Papa Francesco ci ha aiutato a capire la «terza guerra mondiale a pezzi». Siamo sulla stessa barca. La guerra finisce con il dialogo». La direttrice del Tg1, quindi, ha precisato che «le sanzioni saranno un prezzo che poi anche la nostra comunità pagherà. Bisogna capire quello che è successo e noi raccontiamo in diretta ciò che sta avvenendo». Il presidente regionale di Confartigianato, Davide Servadei, ha concluso che «è importante, di fronte ai problemi che stiamo vivendo, guardare dentro le nostre tradizioni e radici. Ora abbiamo un'altra crisi che colpirà imprese e famiglie. La comunità artigiana, col suo progetto di integrazione solidale, vuole compiere un gesto di inserimento al lavoro di persone anche attraverso la Caritas». All'Hotel Carlton il 24 febbraio si è parlato pure del caro bollette, dell'aumento dei costi energetici e, come grande opportunità di ripresa, delle risorse del Pnrr.

Alessandro Rondoni

Single, pellegrinaggio a San Luca

«Gruppo per Single cristiani»: è il nome di un gruppo di persone single dai 30 ai 55 anni e oltre, già chiamato Santa Sofia, che hanno dato vita ad un profilo Facebook. Il gruppo è nato nel 2012 con lo scopo di favorire le conoscenze e amicizie come strumento di crescita umana e spirituale e vincere la sofferenza della solitudine. Questa esperienza, interrotta nei due anni della pandemia, ora ha ripreso la sua attività. Con l'aiuto dell'arcivescovo Matteo Zuppi, tende ad una maggiore presenza nell'azione pastorale della Chiesa di Bologna. Col desiderio da farci conoscere dal numero più grande di persone e per chiedere l'aiuto del Signore, il gruppo ha deciso di organizzare un pellegrinag-



Il Santuario di San Luca

gio al Santuario della Madonna di San Luca sabato 19 marzo, festa di San Giuseppe.

Il programma è il seguente: ore 16 raduno al Meloncello poi, recitando il Rosario, salita a piedi al Santuario per partecipare alla Messa delle 17,30. L'invito è rivolto a tutti i single della diocesi e anche a quanti, partendo dall'esperienza del gruppo, hanno poi dato vita ad una famiglia (circa 23 matrimoni) sposandosi col sacramento. Nel profilo Facebook «Cattolici single adulti di Bologna» ci sono i dati necessari per conoscere il gruppo, le sue iniziative e le scadenze degli incontri (mediamente ogni 15 giorni), a cui si può aderire liberamente senza particolari iscrizioni.

Domenica prossima, terza di Quaresima, si celebra, come avviene da quasi 50 anni, l'amicizia con la comunità della Tanzania e in particolare con la parrocchia di Mapanda



A sinistra e sotto, la chiesa di Mapanda in costruzione, l'interno e l'esterno; a destra, alcuni parrocchiani recuperano pietre da usare per le fondazioni della chiesa



Diocesi Iringa, la Giornata di solidarietà

Pubblichiamo un'ampia parte della lettera indirizzata alla nostra diocesi da don Davide Zangarini, parroco di Mapanda. Il testo completo su www.chiesadibologna.it

DI DAVIDE ZANGARINI *

Cari fedeli della Chiesa di Bologna, da parte nostra è da molto tempo che non scriviamo notizie e da parte vostra, causa Covid sono più di due anni che non abbiamo la gioia di accogliere ospiti soprattutto nel periodo estivo. Ecco allora l'occasione annuale in cui celebriamo la comunione tra le Chiese di Bologna e di Iringa e la solidarietà verso la parrocchia di Mapanda nella quale siamo direttamente presenti, affinché non si spenga nei cuori questo legame. In queste ore in cui in tutto il mondo si sta con il cuore in gola per le

cose terribili che succedono in Ucraina, vogliamo credere fermamente in quell'umanità che invece, a tutte le latitudini, si adopera per la giustizia, la fraternità, l'amore reciproco e la pace. In questa chiave vorrei comunicarvi alcune semplici notizie riguardo a Mapanda che, a suo modo, non si stanca di essere luogo di educazione quotidiana ad una forma di vita secondo il Vangelo.

La parrocchia di Mapanda ha compiuto dieci anni, è ancora una bambina, ma da queste parti una bambina di dieci anni porta già sulle spalle il fratellino più piccolo, va ad attingere l'acqua al fiume, trasporta sulla testa tanta legna quanta ne è capace, cucina la polenta e i fagioli e ovviamente frequenta le scuole primarie. Insomma, per quanto dipenda ancora dai genitori, già si prepara ad essere adulta. Anche questa parrocchia, per quanto non possiamo dire che sia adulta nell'autostima, si sta preparando al passaggio: noi preti di Bologna, in base al mandato ricevuto dal Vescovo, siamo ormai in fase di partenza, e il nostro lavoro più urgente è preparare i fedeli ad accogliere un prete locale, con tutto ciò che questo comporta.

Aprire, iniziare un'avventura, avviare un cammino è sempre qualcosa di esaltante e motivante; concludere un'esperienza di più di quarant'anni e congedarsi è invece molto faticoso, non è immediato cogliere il valore anche spirituale, e per questo vi chiediamo preghiere e sostegno. In realtà, però, sappiamo che anche la consegna alla Chiesa locale è un passo importante nella prospettiva del «fidei donum»: è come per il padre che vede il figlio uscire di casa, perché finalmente è diventato un uomo.

Vorremmo consegnare alla Chiesa di Iringa una parrocchia che ha interiorizzato uno stile di comunione, oggi di rimando «sinodale»: cristiani che hanno ormai chiaro come la bussola sia la Parola di Dio, e attingono sempre a quella fonte, da essa traggono la loro sapienza ed in base ad essa discernono insieme quali scelte compiere e da quali rischi guardarsi. Sono felice di aver ereditato i frutti di un grande lavoro di chi mi ha preceduto riguardo ad una formazione sulle Scritture e sulla quotidiana lettura della Parola di Dio, anche grazie alla preziosa presenza delle Famiglie della Visitazione proprio qui a Mapanda.

Vorremmo anche sapere che questa parrocchia, sia una comunità cristiana con le idee chiare circa le priorità: l'amore e il servizio verso i più disagiati e bisognosi. Non è culturalmente semplice da parte nostra lasciarsi plasmare dai valori evangelici della misericordia e del perdono, ma se dai primi si conosce l'albero, ringraziamo Dio che ha suscitato tante persone che brillano per il dono di sé, l'altruismo, la sensibilità verso i poveri e la saggezza nel vivere ecclesiasticamente le opere di carità; penso in particolar modo ai catechisti, ma non solo. Infine vorremmo che Mapanda diventi sempre più una parrocchia missionaria: riconoscente per aver ricevuto gratuitamente il Vangelo e col desiderio di donarlo con altrettanta gratuità. Stiamo costruendo una chiesa parrocchiale molto ampia e spaziosa: ci auguriamo che i nostri fedeli non lascino solo il nuovo parrocchio nell'impresa di riempirla.

* missionario a Mapanda



A sinistra, riunione per la costruzione di una chiesa; al centro, don Zangarini e Tarcisia, la prima cristiana di Kimelela; a destra, Silvagni con Lucio e Bruna nella terza casa per accoglienza di bambini disabili



Mercoledì 16 l'incontro con Silvagni Il 20 Messa dell'arcivescovo in cattedrale



La Terza Domenica di Quaresima da 48 anni segna la Giornata di solidarietà tra le diocesi di Iringa e quella di Bologna. L'1 gennaio 2022 si è poi festeggiato il decennale della nuova parrocchia di Mapanda, precedentemente succursale di quella di Usokami. È lì che ora si trovano i padri bolognesi: don Davide Zangarini e don Marco Dalla Casa. Sono anniversari significativi per la Chiesa di Bologna e il suo camminare insieme, il Sinodo. Non dobbiamo dimenticare che la missione ha arricchito la nostra vita ecclesiastica. Anzitutto attraverso la presenza dei padri, delle suore Minime e dei consacrati della Famiglia della Visitazione, che via via si sono succeduti a Iringa e poi sono rientrati a Bologna, e del laico Carlo Soglia. Poi con i viaggi, che hanno permesso a tanti delbolognesi di vivere un'esperienza missionaria. E ci sarebbe ancora tanto da fare per l'ascolto della Chiesa locale tanzaniana, del suo modo di vivere il Battesimo e l'annuncio che ne è stato causa e ne è l'esito. La spinta del camminare insieme ci permette una riflessione anche riguardo il camminare sulle lunghe distanze, geografiche o temporali, ma che ci educano ad avviare processi senza voler vederne subito il risul-

Il vicario generale, da poco rientrato dall'Africa, dialogherà con il prete «fidei donum» don Enrico Faggioli

le raccolte delle Messe del 20 vanno inviate in Curia, per la parrocchia di Mapanda e la diocesi di Iringa; si possono versare sul conto intestato ad Arcidiocesi di Bologna, Iban IT0280200802513000003103844 causale: «Offerta per la parrocchia di Mapanda».

Centro missionario diocesano



L'attuale cappella di Ukumbulu

DI ERIO CASTELLUCCI *

Evento o stile? Mentre percorriamo insieme il cammino tracciato da papa Francesco - e quindi letteralmente facciamo «sinodo» - diventa sempre più evidente che l'accento è sullo stile. L'evento è importante, certo, ma deve porsi a servizio dello stile. Molti eventi e poco stile: forse è uno dei problemi delle comunità cattoliche in Italia. Già da tempo la caduta della «cristianità» reclama il passaggio dal paradigma della conservazione a quello della missione, come ripetono tutti i Papi dal Vaticano II ad oggi. La pandemia, poi, ha spargiato le carte, costringen-

Il cammino sinodale come stile di fraternità

doci a reimpostare non solo la partita, ma il gioco stesso e le sue regole. Non basta oggi convocare le persone per gli eventi, sia-nesi liturgici, catechistici, caritativi o ricreativi: è necessario, sì, ma non più sufficiente per annunciare il Vangelo e formare donne e uomini cristiani.

Il Cammino sinodale sta attivando molti eventi, diffusi in tutte le diocesi: soprattutto gruppi di ascolto e riflessione, celebrazioni, attività, iniziative culturali, dialoghi, spettacoli... e presto ver-

ranno prodotti testi di sintesi e documenti di lavoro. Ma soprattutto si sta formando uno stile: quello, appunto, sinodale. Non è un'invenzione di papa Francesco, ma è semmai un'invenzione di Gesù, che decise di lavorare per il regno di Dio, camminando insieme a una dozzina di collaboratori: «camminando», non convocando la gente dentro una scuola, una sinagoga o un tempio; «insieme», non muovendosi come un profeta solitario. La Chiesa ha poi fin dall'inizio ac-

colto e praticato questo stile di itineranza comunitaria: e i sinodi, a tutti i livelli, ne segnano la storia. Si è però annebbiata qua e là, nel corso dei secoli, la pratica partecipativa dell'intero popolo di Dio, rilanciata dal Concilio Vaticano II sia per la liturgia, sia per l'annuncio e la carità. Ecco lo stile, al cui servizio deve porsi l'evento: la fraternità. Del resto «fraternità» fu una delle prime definizioni della comunità cristiana (cf. 1 Pt 2,17 e 5,9); e la fraternità non era riservata a

pochi, i battezzati, ma si apriva a tutti: ebrei e gentili, donne e uomini, schiavi e liberi (cf. Gal 3,27-28). La fraternità è la rete di relazioni intessute da Gesù, con la sua carne prima che con la sua parola: per questo va vista, più che pensata e progettata; e chi la sperimenta si rende conto che è questo lo stile evangelico. La fraternità si esprime in tante direzioni, richiamate continuamente da papa Francesco già dalla *Evangelii Gaudium*: accoglienza, ascolto, prossimità,

condivisione, solidarietà, annuncio, missione, essenzialità, povertà, e così via. In fondo papa Bergoglio impostava già quello stile sinodale che ha poi impresso alle Chiese, quando prospettava di mettersi in cammino come cristiani, prendendo parte a quella «marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio» (EG 87).

Grazie a tutti coloro che si impegnano nel Cammino sinodale,

stiamo riscoprendo una fraternità aperta, che può e deve diventare stile. Per questo cercheremo, nelle Chiese in Italia, di favorire la sinodalità non solo in questa prima fase narrativa, dell'ascolto, ma anche nelle altre fasi - sapienziale e profetica - e negli anni successivi, favorendo la ricezione di quanto sarà emerso. Stiamo approfondendo e imparando nuove modalità, più fraterne e più snelle, più umili e più capaci, di vivere il discepolato del Signore Gesù insieme all'umanità del nostro tempo.

* arcivescovo abate di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi vice presidente Cei e referente per il Cammino sinodale

Gli ucraini in fuga sono «noi», ma anche tutti gli altri immigrati

DI MARCO MAROZZI

Fratelli Tutti. Tutti? I profughi ucraini e i siriani? Uguali? Cristiani e non? Europei e non? Africani e asiatici? Bianchi e non? La tragedia ucraina, «la nuova, inutile strage» di cui parlano i vescovi dell'Emilia-Romagna, «nuova» e «», può, deve essere lezione terribile di accoglienza. Ragionamento e cuore, uguaglianze e differenze. I massacri nuovi ci aiutino almeno ad affrontare i massacri vecchi e di sempre, purtroppo ci insegnino a ragionare su quel che è successo, succede, succederà.

Non esistono gerarchie delle stragi. Differenze sì: enormi, riconoscerlo è atto di giustizia. La reazioni dell'Occidente, dell'Europa, dell'Italia alla guerra, della gente comune oltre i governi e le loro insipienze, è fantastica. Immensa solidarietà agli ucraini che fuggono. Mai vista, per questo da ragionarci sopra con laica onestà. Mai avvenuto dalla Seconda Guerra Mondiale, nemmeno in questa regione che si erge a simbolo di solidarietà: nemmeno per i profughi istriani, per quelli scappati dal comunismo, figurati dall'ex Jugoslavia.

L'Ucraina si inserisce nella secolare storia della Guerra civile europea, periodicamente viene dichiarata finita, come le ideologie, le religioni, i muri. Gli ucraini in fuga sono «noi», «camerieri, badanti, amanti» ha sibilato qualche maître-à-penser televisivo; bestemmia: sono noi perché hanno le chiavi delle nostre case, lavorano per noi e se fortunati con noi, ci piacciono fisicamente, hanno culture europee, sono come noi solo più poveri quindi più sfruttati, anche se spesso sono laureati, si sposano con noi, si vogliono integrare, si mescolano. Sono 33 mila le famiglie ucraine in Emilia-Romagna, un popolo, il nostro popolo.

Un percorso che è da avere bene in testa. I siriani profughi sono almeno cinque milioni e mezzo, sparsi in 130 paesi. Gli ultimi rifugiati che ha ricevuto il Papa vengono da Congo Brazzaville, Repubblica Democratica del Congo, Camerun, Somalia e Siria. Alcuni sono medici e tecnici informatici. «Ci ha salvato hanno salutato Francesco, che li aveva portati a Roma dal Centro di accoglienza (orrenda) di Lesbo. E gli afgani, gli yemeniti... A metà 2021 erano 21 milioni i profughi sostenuti dall'Onu.

Poi c'è il popolo infinito dei migranti, di cui in quest'incubo ucraino non si sa più niente. Sono miserabili, come i neri che chiedono l'elemosina. Sono diversi da noi, non si vogliono integrare come la grande maggioranza degli islamici. Eppure sono noi. Studiamo la solidarietà agli ucraini per capire cosa possiamo fare per gli «altri», e cosa quei disgraziati devono fare per stare in Italia.

Possiamo e devono. Perché siamo tutti un popolo. Un'Italia, un'Europa.

La Polonia cattolica è il Paese della legge sui «push-back» illegali, i respingimenti, lo stato di emergenza al confine con la Bielorussia. Ora gli ucraini passano. Gli altri no. Papa Francesco ha incaricato il cardinale Michael Czerny, uno dei due inviati da Papa in Ucraina, di difendere anche i profughi africani e asiatici. Anche.

COMUNE



Dalla, Roversi e Pasolini: tre grandi «posteri» in Piazza

Questa pagina è offerta a libri interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione.

A dieci anni dalla scomparsa di Lucio Dalla, il Comune lo omaggia con una gigantografia insieme a Pier Paolo Pasolini e Roberto Roversi

FOTO G. BIANCHI

Il Centro San Domenico oggi

DI GIOVANNI BERTUZZI *

Il Centro San Domenico appartiene ormai alla storia della cultura di Bologna, ma è una storia che sta continuando, dopo la morte del fondatore, fra Michele Casali, 18 anni fa, con coloro che ne hanno raccolto l'eredità, i quali lo ricordano con le attività che lui ha fondato e organizzato per più di trent'anni, e che mantengono ancora la propria vitalità. Questo grazie allo spirito di intraprendenza, alla professionalità che egli vi ha impresso, grazie alle persone che fra Michele ha saputo coinvolgere nel suo progetto culturale e che ancora oggi lo stengono coi loro aiuti e le loro collaborazioni. Ripercorriamo rapidamente le tappe di questa storia. Sono trascorsi ormai più di cinquant'anni da quando P. Casali fondò il Centro e fece diventare un luogo importante di dialogo e di confronto tra tutte le parti sociali e le istituzioni culturali laiche ed ecclesiastiche. Allora, all'inizio degli anni '70, seppe raccogliere e interpretare le esigenze e i difficili problemi che agitavano la vita sociale di quel periodo, successivo al '68 e alla chiusura del Concilio Vaticano II, e fu proprio in questo contesto storico che inaugurarono i famosi incontri dei «Martedì» e le altre attività culturali del Centro. Tra i maggiori frutti del Centro, d'indubbio rilievo nel panorama culturale cittadino sono ancora oggi «Martedì di San Domenico», incontri quindicinali che abbracciano tutti gli ambiti della cultura, annoverando tra i relatori personaggi di primo piano, credenti e non credenti. Vi era una particolare attenzione di padre Casali non solo agli ambienti ecclesiastici, ma soprattutto a quelli laici, al vissuto quotidiano delle persone. Da qui, nel segno di una forte passione per l'apostolato, l'apertura della «Osteria delle Dame», nel vicolo omonimo, che apri insieme al cantautore Francesco Guccini. Fu

un luogo di ritrovo per giovani e musicisti famosi. Ciò che premeva era la possibilità d'incontrare le persone nel loro ambiente per prendersi cura di loro, dei loro problemi morali e spirituali. Fu forte la capacità, in quegli anni di contestazione giovanile, di riunire i giovani prima attorno a una Messa gestita da loro stessi il venerdì sera, poi in un gruppo che fin dall'inizio fra Michele affidò a giovani suoi confratelli. Diede vita alla rivista «I Martedì», che divenne la camera di risonanza e di approfondimento dei problemi sollevati e discussi nelle attività culturali promosse dal Centro, e organizzò seminari e convegni a livello cittadino e nazionale. Le conferenze dei «Martedì» sono rimaste impresse nella memoria storica della nostra città, per l'alto livello culturale e per la rilevanza dei relatori intervenuti. Tra gli altri ricordiamo la partecipazione di due cardinali, Karol Wojtyla e Joseph Ratzinger, i quali, come sappiamo, sono diventati Papi. Come si presenta oggi questo nostro Centro? L'Osteria delle Dame è stata chiusa da tempo, perché non poteva rispettare le norme di sicurezza, ma i famosi Martedì, la rivista omonima e le altre iniziative culturali che hanno reso il Centro San Domenico apprezzato non solo a Bologna, ma anche a livello nazionale e internazionale, continuano con successo la loro vita, con lo stesso stile e lo stesso orientamento: aprire sempre nuovi spazi di dialogo, di confronto e di collaborazione, tra tutte le componenti della vita sociale, politica ed ecclesiastica del nostro Paese e del mondo in cui viviamo. Il Centro San Domenico continua il suo cammino, nel ricordo del fondatore, sviluppando programmi e temi attraverso le conferenze e seminari che spaziano nel campo dell'etica, della filosofia, dell'arte, dell'economia politica, della scienza e della comunicazione.

* domenicano, direttore del Centro San Domenico

Perché le comunità energetiche

DI CARLO MONTI *

L'articolo sulle «Comunità sinodali ed energetiche» della scorsa domenica mi ha sollecitato un ricordo che potrebbe aiutare a fare oggi cose concrete. Nel 2012 (dieci anni fa!), nell'ambito del Centro Studi Edilizia sostenibile che avevo fondato con colleghi di altre discipline, presentai la Tesi di dottorato dell'ingegner Ciro Lamedica con oggetto «L'integrazione della variabile energetica nella pianificazione del territorio». La ricerca esaminava sistematicamente i sistemi di produzione di energia sostenibile (dal fotovoltaico al mini-eolico, alla geotermia) che possono essere inseriti nelle nostre aree urbane, e proponeva fra l'altro «condomini energetici» per accoppiare fra loro spazi adatti alla produzione e spazi di consumo, ad esempio parcheggi coperti da pannelli fotovoltaici collegati con edifici soggetti a vincoli che impedirebbero l'installazione dei pannelli. Soluzioni analoghe si pensavano per il mini eolico e per la geotermia. L'obiettivo era incentivare lo sviluppo di progetti privati non limitati ai singoli edifici, promovendo anche l'impegno dei comuni, per individuare bacini adatti a fare questa «perequazione energetica». I tempi però non erano maturi; l'autore di questo studio oggi lavora in altro campo, la diffusione di interventi privati è stata rallentata per anni da ostacoli burocratici, hanno avuto scarso successo le Escos (Energy Service Company) previste già dal 2008 per gestire il miglioramento energetico degli

edifici. Sono cresciuti i grandi impianti eolici e fotovoltaici, anche per lucrare gli incentivi.

Oggi un importante rilancio si poteva avere con il bonus edilizia, ma mi pare che sia stato pensato - e soprattutto usato - per una ripresa rapida di quel settore produttivo, senza spingere veramente per un forte adeguamento del patrimonio abitativo. La grande diffusione di mini interventi rischia di esaurirsi come un fuoco di paglia, avendo intanto fatto crescere il costo dei materiali e delle attrezzature.

È vero che molti Comuni e aziende specializzate puntano all'aumento di energie rinnovabili, ma resta importante incentivare l'iniziativa dei privati, anche per promuovere efficacemente la «rigenerazione urbana» di cui si parla tanto, spesso per nobilitare normali interventi speculativi.

I casi di successo, anche a Bologna, mostrano che la rigenerazione parte dalla costruzione, faticosa, di un pezzo di comunità urbana, un progetto sociale prima che edilizio. Coinvolgere le parrocchie per costruire comunità energetiche può essere utile per la vitalità delle parrocchie stesse, e determinante per promuovere iniziative concordate fra enti pubblici, aziende e privati. I progetti dovrebbero però essere difesi dall'invadenza commerciale dei tanti interessati a questo business, e a questo fine - ritornando al mio ricordo iniziale - potrebbe molto servire la collaborazione della ricerca universitaria, come quella del Tecnopolo e del Dipartimento di Architettura in cui dieci anni fa mi occupavo di questi temi.

* ingegnere, docente all'Università di Bologna

VILLA PALLAVICINI

Incontro sulla pedofilia

«Pedofilia e pedopornografia: crimini contro l'umanità. Strumenti di contrasto e impegno ecclésiale». Questo il tema dell'incontro promosso dalle associazioni Pro Vita e Famiglia Onlus e Meter Onlus che si terrà mercoledì 16 marzo alle ore 20:45 a Villa Pallavicini in Via Marco Emilio Lepido 196. Introduce il dialogo Jacopo Coghe, portavoce di Pro Vita e Famiglia. Intervengono l'arcivescovo Matteo Zuppi con don Fortunato di Noto e l'avvocato Maria Suma, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'associazione Meter. Francesco Perboni, referente di Pro Vita e Famiglia Bologna, svolgerà il ruolo di mediatore. Considerato il limite di posti si consiglia la prenotazione tramite l'indirizzo: bologna@provitafamiglia.it.



L'arcivescovo di Ferrara-Comacchio e presidente della Fondazione Migrantes ha scritto un editoriale per «Famiglia Cristiana»

Forse questa guerra che viviamo da dentro e non alla finestra, mediata da persone che lavorano nelle nostre case, frequentano le nostre chiese, vivono nelle nostre città ci aiuterà ad aprire la mente e il cuore all'accoglienza di tutti i profughi, a spingere l'Europa a fare uno scatto di umanità e solidarietà, a ribadire il nostro "ripudio per la guerra" e a far cadere "i muri dentro e i muri fuori" (Gaber), che non ci aiutano a leggere la storia dalla parte degli ultimi e a decidere per una scelta preferenziale per i poveri. Lo scrive monsignor Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio e presidente della Fondazione Migrantes in un editoriale che Famiglia Cristiana pubblica nel numero in edicola. «L'esodo - osserva monsignor Perego - riguarda un grande Paese di 44 milioni di persone e potrà raggiungere e superare i 5

milioni di profughi che si aggiungono agli oltre 5 milioni di immigrati ucraini nel mondo. Abbiamo la guerra fuori casa, ai confini dell'Europa, e i profughi in casa: in Romania, in Polonia, in Ungheria e ora anche in Italia. E attraverso soprattutto il dolore delle migliaia di cosiddette "badanti", che assistono i nostri bambini e i nostri anziani in casa, la parte più significativa degli oltre 250 mila ucraini presenti nelle nostre città e paesi, stiamo condividendo una guerra, la preghiera per la pace, il dolore per i morti, la preoccupazione per i familiari e stiamo accogliendoci, in Europa, che tutti i rifugiati e profughi hanno la stessa storia e chiedono a noi lo stesso dolore, la stessa preoccupazione, la stessa accoglienza». «Dalle nostre città è salito subito il grido: "accogliamoli" - puntualizza ancora Perego - Abbiamo

visto persone partire per l'Ucraina per accompagnare i familiari delle "badanti" che assistevano la propria madre anziana; abbiamo ammirato la solidarietà che è cresciuta attorno alle 150 comunità ucraine di rito greco-cattolico, assistite da oltre 60 sacerdoti, in collaborazione con Migrantes: cibo, medicinali, generi per i bambini hanno riempito camion e tir che sono partiti per Leopoli. Le Caritas si sono attivate per raccogliere la disponibilità di appartamenti e per ampliare le accoglienze diffuse nei Centri di accoglienza straordinaria (Cas) e nel Sistema di accoglienza e integrazione (Sai), in coordinamento con le prefetture, per costruire un filo diretto con le Caritas ucraine e la Caritas internazionale». Tutto questo, conclude, deve «aiutare ad aprire menti e cuori all'accoglienza dei profughi. Tutti».

L'INTERVISTA

Parla il direttore diocesano don Matteo Prosperini: «Siamo dentro qualcosa di più grande di noi, il nostro lavoro si coordina con altre realtà, in primis quelle istituzionali»

Caritas in campo per l'Ucraina

DI ALESSANDRO RONDONI

Don Matteo Prosperini, direttore della Caritas di Bologna, stiamo vivendo ore drammatiche per la guerra in Ucraina. Che cosa si sta facendo, come si possono aiutare le persone colpite da questa tragedia? C'è la consapevolezza, anzitutto, che siamo dentro qualcosa di più grande di noi, in «una follia», come ha detto il Papa. Il lavoro della Caritas si coordina con altre realtà, in primis quelle istituzionali, per l'accoglienza di quanti si sono ricongiunti con i parenti che vivono e lavorano qui da noi con le nostre famiglie, che sono loro molto grata. E la gratitudine diventa azione concreta di ricambio da parte delle stesse famiglie che stanno contattando noi e il Comune. Con l'assessore comunale Rizzo Nervo siamo in continuo collegamento per dare una risposta unitaria e per fare una mappatura, sia di chi offre disponibilità per l'accoglienza, sia di chi la chiede.

Nei giorni scorsi c'è stato l'appello del Sindaco e dell'Arcivescovo, insieme hanno chiesto a tutta la città, ai bolognesi, di aprire le loro case e il loro cuore. Il fenomeno dei profughi è di vaste dimensioni. Come è possibile aiutare e affrontarlo nella sua complessità? È stato un appello molto opportuno, e le famiglie bolognesi stanno rispondendo. La prima istanza di accoglienza spetta alla Prefettura tramite i Cas, i Centri di Accoglienza straordinari,

che speriamo possano essere il più possibile numerosi. Poi ci sono gli aiuti materiali: in questo momento la linea chiara della Caritas italiana è quella di non organizzare raccolte, perché ora i Paesi ospitanti che confinano con l'Ucraina non richiedono aiuti di tal genere. È chiaro che l'arrivo di questi profughi attiverà la rete di solidarietà in modo mirato, altrimenti si rischia di sciupare anche «Questo dramma ci avvicina alle comunità di ucraini, che tra città e provincia di Bologna sono censiti in circa 3500. È un'altra parte di un lavoro straordinario che non è iniziato oggi, ma è cominciato da tempo con Migrantes e monsignor Andrés Cianiato, che in questi anni hanno sempre avuto relazioni con la Chiesa ucraina e con le altre Chiese ora direttamente coinvolte, come quelle moldava e rumena. Già domenica scorsa le famiglie sono state accolte in hub o alberghi che alcuni Comuni hanno messo a disposizione. Queste persone sono state anche accompagnate ad una liturgia nella chiesa ucraina, dove hanno

potuto seguire la Messa nella loro lingua. Sono cose che possono sembrare secondarie, ma sono invece molto importanti, perché danno la possibilità di riallacciarsi ad alcuni eventi e simboli, pure della fede, e con persone che ricordino la loro casa. Ciò mostra che gli uomini di fede costruiscono la pace. I Vescovi dell'Emilia-Romagna hanno invitato alla preghiera e all'accoglienza utilizzando i canali della Caritas... Si, questo è un aspetto che le nostre Caritas parrocchiali non devono dimenticare. Quando si parla di Caritas viene in mente cosa possiamo fare, ma ricordiamoci che c'è anche un aspetto animativo e di testimonianza. Abbiamo fatto un incontro con tutte le realtà ed è auspicabile che ogni Caritas parrocchiale, in accordo con il parroco, possa organizzare momenti di preghiera o di riflessione, coinvolgendo pure gli ucraini presenti da tempo nelle nostre comunità, per esprimere loro la vicinanza della Chiesa tutta.



DONAZIONI

I progetti di aiuto e come sostenerli

La Caritas diocesana continua la propria azione di accoglienza a sostegno dei profughi colpiti dalla tragedia della guerra in Ucraina. Proseguono le attività di intervento con diverse iniziative, in coordinamento con le Istituzioni e seguendo le indicazioni preseritte per garantire un'accoglienza ordinata e puntuale. È aperta anche una raccolta fondi per progetti di aiuto specifici da destinare quando si apriranno i canali diretti con l'Ucraina o i Paesi ospitanti (conto corrente intestato a: Arcidiocesi di Bologna - Caritas diocesana Iban: IT94U053870240000001449308 Causale: "Europa/Ucraina"). Informazioni e aggiornamenti sono reperibili sul sito diocesano e su www.caritasbologna.it



Uno dei servizi di assistenza della Caritas

La crudeltà della guerra in Ucraina si somma ad altre emergenze che Caritas stava già affrontando. Per non dimenticare anche tutte le altre sofferenze, come possiamo aiutare e non rimanere indifferenti? Questo è un tema che ci addolora molto. Adesso tutti i riflettitori sono sull'Ucraina, però le migrazioni da altri Paesi non vengono meno. Ricordiamo che anche questa gente scappa da guerre che magari sono un po' più lontane da noi e che a volte, e non è colpa di nessuno, ci colpiscono meno. Credo che un'altra bella risposta sia che le Caritas impegnate nell'accoglienza dei migranti sin da prima di questo dramma continuino a farla, per dare un segno che non ci si dimentica di nessuno. Anche perché l'accoglienza non è mai

estemporanea, è qualcosa che va radicato nel tessuto di una comunità cristiana. La generosità poi non si esaurisce mai, come nella parabola dei cinque pani e due pesci. Questo è quello che Gesù ci insegna e che dobbiamo sperimentare: l'amore è fatto così, più ne dai, più ce n'è.

«Una bella risposta è che le comunità impegnate nell'accoglienza dei migranti sin da prima di oggi continuino a farla»

Oltre ad essere direttore della Caritas, lei è anche parroco. Cosa significa per un prete incontrare le persone nella sofferenza, storie di volti e nomi? Devo, innanzitutto, ringraziare i miei

parrocchiani che hanno una gran pazienza! Sono molto comprensivi, ora mi vedono un po' meno e mi aiutano a sopportare la nostra realtà e la diocesi in questo momento. Penso che l'importanza di avere una comunità che ci sostiene valga per tutti i sacerdoti. Colpiscono anche me le storie: sono racconti molto toccanti, credo che un esercizio che potremmo fare, pure per non sentire soltanto che queste sono cose più grandi di noi, è provare a condividere quello che stiamo vivendo con i nostri fratelli. In questo anche un dramma può diventare un'occasione di crescita e di conversione. Siamo in tempo quaresimale: morire un po' a noi stessi per rinascere alla vita nuova di Gesù credo passi anche attraverso le pieghe della storia.

Alfonso Canova «Giusto fra le nazioni»

DI GIANLUIGI PAGANI

Il titolo di «Giusto fra le nazioni» viene assegnato dallo Stato di Israele alle persone non ebrei che hanno salvato un ebreo dall'Olocausto, senza alcun interesse personale. Anche a Sasso Marconi e Pianoro abbiamo un Giusto fra le nazioni. E' l'agente immobiliare Alfonso Canova, originario di Sasso, titolare a Bologna dell'agenzia immobiliare F.a.t.a. Egli durante la guerra, in un podere a Pianoro, ha nascosto ed aiutato sette ebrei stranieri. Non erano suoi amici, li conosceva solo per motivi di lavoro, avendo loro affittato una casa. Ma quando ha capito che erano in pericolo, li ha

aiutati a rischio della propria vita, senza mai chiedere nulla. Canova aveva nascosto il gruppo nel suo podere «Mulinetto» a Guzzano di Pianoro. E' stato difficile individuare questo podere, in quanto il nome non risulta dalle cartine e gli archivi del Comune sono stati distrutti durante la Seconda Guerra mondiale. Lo storico locale Marco Paganelli ha individuato il luogo, vicino alla casa-convento delle Suore Marcelline di Guzzano: i ruderi lungo un canalone nascosto. Qui i sette fuggiaschi sono rimasti nascosti per diverso tempo e Canova ogni settimana ha portato loro cibo e conforto. A causa di una denuncia, Canova fu costretto a spostare il gruppo pri-

ma in una sua casa a Bologna in via Zannoni, e poi in via Tolmino a casa di Anna Di Bernardo, all'epoca sua segretaria, poi in un terzo appartamento. Anna, con l'aiuto della zia Laura e di un impiegato comunale, ha fornito ai fuggiaschi documenti e tessere annonarie false. Questi documenti hanno permesso loro di vivere durante il periodo a Bologna. Canova ha poi accompagnato alcuni di loro, in treno, a Milano, da dove sono fuggiti per la Svizzera. «Leggere le azioni intraprese dal Collega Alfonso Canova - dice Massimiliano Bonini, presidente provinciale F.i.a.i.p. - mi porta a pensare che ha messo in pratica quello che l'agente immobiliare fa tut-



L'agente immobiliare, originario di Sasso Marconi, ospitò in un podere di Pianoro sette ebrei in pericolo

Campi famiglia 2022

Dal 7 al 14 Agosto a Casa Punta Anna al Falzarego (BL), dopo due anni di assenza, riapre il Campo Famiglia promosso dal Centro G. P. Dore in collaborazione con l'Ufficio Pastorale Famiglia della diocesi. Per ogni nucleo familiare è prevista una quota di 45 euro per le iscrizioni che saranno aperte fino al 31 maggio, salvo esaurimento dei posti. La quota giornaliera per persona varia tra adulti, bambini e ragazzi. Per conferma di iscrizione avvenuta sarà richiesto il versamento di un anticipo di 250 euro. Per agevolare la partecipazione delle famiglie numerose o con problemi economici verrà utilizzato il Fondo di Solidarietà. Info: Centro Dore, tel. 051 239702 dal lunedì al giovedì dalle 9.30 alle 12.30; e-mail: segreteria@centrogpdore.it; sito: www.centrogpdore.it



La particolare iniziativa della parrocchia di San Bartolomeo che in tempo di pandemia propone di "bene dire" e "bene fare" con la condivisione di pensieri e azioni di comunione

DI FRANCESCO MATTIOLI

C'era una volta, e c'è ancora, il prete che passa di casa in casa per le benedizioni pasquali. Ma alla parrocchia di San Bartolomeo della Beverara «ci siamo ricordati che "benedire" non è esclusiva del prete, ma tutti possiamo bene-dire, cioè dire-bene di persone e cose», racconta il parroco don Maurizio Mattarelli. Così il Mercoledì delle Ceneri è stato lanciato un invito a bene-dire, a dire-bene di qualcosa, qualcuno, per qualcosa o qualcuno. Un'idea nata in Consiglio parrocchiale pastorale e aperta a tutti: «Propongo di scrivere le vostre benedizioni» su un foglio ad hoc da rispedire via mail, chat, da lasciare in chiesa, affidandolo a una persona-postino di fiducia. E poi? Poi «le nostre benedizioni saranno condivise

con striscioni, bandiere, cartelloni che sventoleranno in chiesa e nell'oratorio; gli verrà data voce così che possano risuonare in chiesa e nelle case». Si unisce la tradizione al desiderio di relazione e ascolto del territorio e c'è una postilla per chi volesse bene-fare, «esprimere una cosa buona che si desidera fare». Le benedizioni pasquali erano «occasione per incontrarsi e condividere gioie e speranze, tristezze e angosce, dei poveri soprattutto e di coloro che soffrono. Un momento per sentirsi unico popolo in cammino. In questi ultimi anni non è stato possibile essere fedeli a questa bella esperienza». Ecco allora l'invito a «benedire il pane, la famiglia, l'acqua che scende sui campi, il fuoco che scalda, fratelli e sorelle che allietano la vita» o «il vicino di casa che sorride per le scale e il suo gatto

che si arruffa quando incontra il nostro cane», elenca il parroco. Oppure: lavoro, malati e medici, bambini e anziani, casa, scuola e insegnanti, campi sportivi, «mare e montagna che fanno riposare, auto e bicicletta». Insomma, «di ogni cosa e evento, ogni uomo e donna, ogni spazio e tempo», anche dei «nostri nemici o avversari, benedire gli uni gli altri e invocare la benedizione di Dio su tutti. E possiamo benedire Dio». Così «che il prete non riesca più a passare dalle case è una benedizione». C'è tempo fino al 2 aprile. «In questi tempi violenti, resistiamo con la forza della benedizione, ci opponiamo al male con il bene, non permettiamo che l'odio invada il cuore. Questo esercizio di benedizione, che proponiamo, possa essere un piccolo seme di pace».



La chiesa di San Bartolomeo della Beverara

Queste nuove realtà e il Terzo settore saranno oggetto sabato 19 della lezione alla Scuola diocesana per la formazione all'impegno sociale e politico, con Caruso e Zamagni

Società benefit, il cambiamento



missio
BOLOGNA

Il futuro è
sempre
migliore

Insetto promozionale non a pagamento

Le offerte raccolte nelle parrocchie saranno destinate a Mapanda



**68° GIORNATA
DI SOLIDARIETÀ**

**BOLOGNA IRINGA
CHIESE SORELLE**

Mercoledì 16 marzo h 21

**don Enrico Faggioli in dialogo con
Mons. Giovanni Silvagni tornato da
Mapanda**

Parrocchia S. Vincenzo De' Paoli
Via Adelaide Ristori, 1 - Bologna
e online sul canale youtube
<https://www.youtube.com/channel/UCVxRoaUlep69kiGIGwwWeFA>

**Domenica 20 marzo h 17,30
S.Messa Episcopale presieduta dal
Cardinal Zuppi**

Cattedrale di S.Pietro - Bologna

PREGHIERA PER LA GIORNATA
Per le parrocchie ed i
fedeli saranno rese disponibili
tracce per la preghiera comunitaria

www.missiobologna.org

*Assieme alla valutazione
d'impatto sociale
costituiscono una grande
novità per il mondo delle
imprese e degli investimenti*

Economia Politica all'Università di Bologna. «Le Società benefit e la "valutazione di impatto" sono le due più rilevanti novità di questo secolo e indicano che il processo trasformazione e di sviluppo è iniziato - spiega Zamagni - Le Società benefit sono nate nel 2010 negli Stati Uniti e nel 2015 in Italia, come primo Paese in Europa. Questa figura render obsoleto l'articolo Codice civile che sancisce che le imprese hanno come fine esclusivo il massimo profitto. Questo è un concetto del primo capitalismo: le Società benefit invece hanno due obiettivi: il profitto e anche l'utilità sociale. Questa è davvero una grande rara novità, anche se poco conosciuta; in Italia le Società benefit sono ormai 600-700, fra cui grandi nomi come

Farmaceutica Chiesi e Davines di Parma, Aboca, Fratelli Carli, Illy Caffè di Trieste». «La valutazione di impatto - prosegue - è il principio per cui la performance di un'impresa non è più basata solo su efficienza e redditività, ma anche sull'impatto sociale, cioè sul cambiamento che essa opera nel contesto sociale. Questo è molto importante anche per i risparmiatori, che possono decidere di investire in imprese che producono un cambiamento sociale positivo e non in quelle che lo producono negativo. È il cosiddetto "investimento d'impatto", che ha già raggiunto livelli ragguardevoli, soprattutto nelle Banche di Credito cooperativo». «Società benefit e impatto di impresa vanno però sottoposti a un rigoroso controllo, a una tassonomia, non valutati con criteri arbitrari - conclude Zamagni -. In un capitolo d'appalto, ad esempio, va inserita la valutazione

IN PRESENZA E ONLINE

Zuppi con ragazzi e genitori nella giornata dei cresimandi

Domenica prossima si terrà la tradizionale giornata dei Cresimandi e dei loro genitori con l'Arcivescovo. L'appuntamento avrà inizio alle 15 e, vista la situazione pandemica, si svolgerà tramite una doppia modalità: si terrà in Cattedrale con l'Arcivescovo per i bambini del vicariato di Bologna Centro, accompagnati dai loro catechisti; mentre sarà disponibile la diretta streaming sul canale YouTube di 12pore per gli altri gruppi cresimandi che si ritroveranno nelle proprie parrocchie. L'Ufficio Pastorale giovanile e l'Ufficio catechistico guideranno un'attività a tema, al termine della quale l'Arcivescovo si unirà per la preghiera finale. Sarà come vivere un sinodo tra ragazzi, per ascoltare il loro vissuto all'interno della Chiesa, ormai alla conclusione del percorso di iniziazione cristiana. Ci sarà anche una parte dedicata all'incontro tra l'Arcivescovo e i genitori, per un momento di confronto e ascolto reciproci. Potranno suddividersi in gruppi di dieci persone per condividere il proprio cammino fatto nella Chiesa, sia personale, sia collettivo accanto ai loro figli. In contemporanea, nel suo studio l'Arcivescovo vivrà un momento sinodale con cinque coppie rappresentanti di varie realtà della diocesi. Nelle conclusioni raccoglierà il frutto di questo ascolto e rilancerà ai genitori qualche pista per continuare il cammino. Al termine dell'attività, i cresimandi collegati da casa raggiungeranno i loro genitori in un luogo rispondente alle norme di prudenza, per un momento conclusivo con l'Arcivescovo, che dalla Cattedrale farà un saluto a tutti i presenti e collegati. (A.A.)

Prima la pandemia, ora anche la guerra in Ucraina: sono le crisi di portata internazionale che stiamo attraversando e che, volenti o no, avranno conseguenze rilevanti anche sul nostro modo di vivere e di lavorare. E il rischio è che ciascuno si illuda di poterne rimanere indenne, magari rifugiandosi nell'indifferenza o nella superficialità. Consapevoli delle specifiche responsabilità del McI e stimolati dal cammino sinodale intrapreso dalla Chiesa abbiamo quindi promosso, tramite i Circoli associativi affiliati, un percorso di ascolto delle esperienze e delle problematiche sociali emergenti dal nostro territorio provinciale. Ne è scaturita l'esigenza, condivisa con l'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale, di offrire a tutti alcuni momenti di dialogo e di discernimento su taluni aspetti che toccano il vissuto personale e collettivo. Nel primo di questi appuntamenti, che si terrà domani alle 20,45 (collegamento web al link: <https://us06web.zoom.us/j/8976568>

**McI celebra i 50 anni dalla fondazione
Percorso di formazione sul sociale**



3581?pwd=eGozeUxG-C-Wi9PQjRPT055eThxYmluUT09): Stefano Zamagni, docente di Economia politica e presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali presenterà una riflessione dal titolo «Promuovere un lavoro dignitoso» sul Messaggio del Papa per la Giornata mondiale per la Pace 2022

Nei mesi a seguire, altri autorevoli interlocutori affronteranno le seguenti tematiche: «Etica e sicurezza sul lavoro: gli strumenti per una effettiva tutela», «Una nuova economia per tutti: buone pratiche verso una nuova organizzazione del lavoro», «La famiglia e il lavoro: quali politiche di conciliazione?». Il ciclo si concluderà il 19 settembre con la Tavola Rotonda «Per un mondo del lavoro protagonista di progresso umano e sociale». A suggerito dell'itinerario formativo, in dicembre si svolgerà un'iniziativa specifica per celebrare il 50° anniversario di fondazione del Movimento cristiano lavoratori, che trova in Giovanni Bersani, suo primo presidente e nel martirio di Giuseppe Fanin una luminosa fonte di ispirazione per l'oggi e per il domani.

Marco Benassi
segretario McI Bologna



Chiude l'Ottavario di santa Caterina

Si conclude mercoledì 16, nel Santuario del Corpus Domini detto «della Santa» l'Ottavario di preghiera in onore di santa Caterina de' Vigni. Oggi alle 11,30 presiede la Messa padre Manuel Vazquez, missionario idente, rettore del Santuario; anima la celebrazione il Coro Madonna di Castenaso; alle 18,30 presiede la Messa don Giulio Migliaccio, parroco a Panzano. Domani alle 18,30 presiede don Marco Bonfiglioli, rettore del Seminario Arcivescovile; partecipano il Seminario diocesano e Regionale; anima il Coro diocesano del Rinnovamento nello Spirito Santo. Martedì 15 alle 18,30 Messa presieduta da don Marco Grossi, parroco di Santa Caterina al Pilastro, anima il Coro di San Paolo. Infine mercoledì 16 alle 18,30 Messa di chiusura Ottavario presieduta da Padre Enzo Brenna, dehoniano, vicario episcopale per la Vita consacrata; anima il Coro San Domenico. La Cappella della Santa è aperta ogni giorno dalle 9 alle 12, dalle 15,30 alle 17,50 e riapre anche dopo la Messa delle 18,30 fino alle 20. Ogni giorno alle 10 celebra padre Vazquez.



Centro studi architettura sacra, seminario su luoghi del commiato e spazi custodia ceneri

Mercoledì 16 marzo dalle 16 alle 19 il Centro studi per l'architettura sacra propone, in presenza (nella sede del Centro studi, via Riva di Reno 57) e in streaming (sul canale YouTube del Centro) un seminario sul tema «Verso l'Aldilà. Luoghi del commiato e spazi di custodia delle ceneri». L'iscrizione è obbligatoria gratuita sul sito www.fondazionelercaro.it/centro-studi Sono previsti 16 crediti per gli architetti. I luoghi del lutto e le pratiche di sepoltura sono profondamente cambiati negli ultimi anni rispetto a quelli della cultura tradizionale occidentale. Nuove esigenze si impongono per dare conforto e significato a gesti di grande valore esistenziale come sono quelli inerenti ai momenti di commiato dei propri cari. A una nuova sensibilità culturale corrispondono nuovi spazi. In questo seminario si intendono approfondire i significati e le possibilità di proporre luoghi rispondenti alle esigenze della contemporaneità ma anche consoni a trasmettere in termini di segni e simboli i principi e la speranza propri della spiritualità cristiana.

Porterà il saluto iniziale l'arcivescovo, il Cardinale Matteo Zuppi, e il presidente della Fondazione Lercaro, monsignor Roberto Macciantelli. Relatori: don Paolo Tomatis, presbitero dell'Arcidiocesi di Torino, docente di Liturgia alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, sezione di Torino. Dal 2005 dirige l'Ufficio liturgico della sua diocesi e dal 2018 è presidente dell'Associazione Professori di Liturgia; Claudia Mamenti, architetto, direttore del Centro studi per l'architettura sacra e curatrice del volume «Verso l'Aldilà, spazi e riti dei defunti». Ottardo Brunori, ingegnere, socio e amministratore dello «Studio Brunori e Associati Srl» di Brescia, attivo nel campo dell'Architettura e Ingegneria che dal 2014 con la divisione «Architettura +» opera nel settore della progettazione di Case funerarie su tutto il territorio italiano; Claudio Seno, architetto, direttore dell'Ufficio Beni culturali ed Edilizia di Culto della diocesi di Padova.



Gara dei presepi sabato premiazione

Sabato 19 marzo, festa di san Giuseppe, nella chiesa di San Benedetto (via Indipendenza 64) alle 15 torna la conclusione della Gara diocesana dei presepi: in presenza, in una cerimonia snella, seguendo tutte le norme. Tutti i partecipanti riceveranno un piccolo dono e l'attestato di partecipazione con l'indicazione del merito: è una gara che premia, oltre all'estetica, soprattutto l'impegno di testimonianza. Non tutti ovviamente quelli che hanno realizzato presepi belli e impegnativi si sono iscritti: ma si sentano anch'essi premiati, perché il «mirabile segno del presepio», come dice papa Francesco, è sempre annuncio della presenza salvifica di Gesù. Registrano un incremento notevole di percorsi presepi, rassegne, e mostre, che hanno esaltato fede e arte di una città che ritiene il presepio insegna della petronianità. Così i presepi che si troveranno nel cd (che, con i più belli e tutti quelli partecipanti, costituisce il premio) sono approssimati per difetto. Sottolineiamo poi come gli insegnanti si siano fatti compagni nel percorso verso Gesù degli allievi, guidandoli a superare lo sgomento per la pandemia e per tanti «come noi» che vivono nel bisogno.

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

ANNUARIO DIOCESANO. È già in distribuzione presso la Segreteria generale dell'Arcidiocesi l'Annuario diocesano 2022.

ULIVO. SI AVVERTONO I PARROCI CHE Per prenotare, confermare o modificare il numero dei fasci di ulivo in occasione della Domenica delle Palme (10 aprile) occorre telefonare al numero 0516480758.

QUARESIMA IN CATTEDRALE. Nel tempo di Quaresima in Cattedrale si offriranno due appuntamenti settimanali: ogni giovedì alle 16,30 adorazione eucaristica e Vespri; ogni venerdì alle 16,30 Via Crucis.

PASTORALE ADOLESCENTI. Oggi, come ogni domenica di Quaresima e fino al 24 aprile, nella basilica di Santo Stefano, dalle 19,30 alle 21,30, «Dalla SUA prospettiva», incontro biblico per giovani dai 18 ai 30 anni, per sostare e pregare nella «Gerusalemme bolognese», entrando e fermandosi nei luoghi che ricordano la Passione di Gesù. Partecipazione gratuita con necessità di iscrizione al link <https://forms.gle/15z85WQCr7Pa8aYY9>

UFFICIO PASTORALE GIOVANILE. Lunedì 18 aprile, a Roma in piazza San Pietro, Papa Francesco incontrerà gli adolescenti italiani. L'appuntamento è dedicato ai ragazzi dai 12 ai 17 anni. Il pellegrinaggio da Bologna si svolgerà in giornata con viaggio in pullman. Per partecipare occorre iscriversi entro il 25 marzo. Maggiori informazioni su <https://giovani.chiesadibologna.it/adolescenti-a-roma-2022/>

spiritualità

COMITATO FEMMINILE B. V. SAN LUCA. Il Comitato Femminile della Madonna di San Luca si riunisce in Cattedrale mercoledì 16 alle 16,45 (come ogni

Oggi il cardinale visita il memoriale delle vittime Covid in Piazza Maggiore
Giovedì presentazione del nuovo numero di Limes su «La Russia cambia il mondo»

terzo mercoledì del mese) per la recita del Rosario per la fine delle guerre e la pace nel mondo. Al termine si parteciperà alla S.Messa. Sarà gradita la presenza di chi vorrà unirsi alla preghiera **GIOVEDÌ DI SANTA RITA.** Proseguono i 15 Giovedì di Santa Rita nel tempio di San Giacomo Maggiore (piazza Rossini, 2). Come ogni settimana, le celebrazioni liturgiche del 17 saranno: ore 7 canto delle Lodi della comunità agostiniana, ore 8 Messa degli Universitari, ore 10 Messa solenne, ore 16,30 canto solenne del Vespro, ore 17 Messa solenne conclusiva.

GRUPPI DI PREGHIERA PADRE PIO. Venerdì 18, nella parrocchia di S. Caterina (Via Saragozza, 59) appuntamento alle 16 per il S. Rosario e alle 16,30 catechesi su Padre Pio tenuta da padre Luciano Lotti. Incontro aperto a tutti quelli che vogliono conoscere la Spiritualità di P. Pio e dei Gruppi di Preghiera.

SUORE D'IVREA. Da oggi a domenica 20 marzo, nella parrocchia di San Michele in Bosco (piazzale San Michele in Bosco, 3) torna l'Icona della Madonna della Immacolata Concezione di Ivrea, protettrice dell'ordine delle Suore di carità della Immacolata Concezione d'Ivrea, che assistono gli ammalati nell'ospedale Rizzoli.

cultura

FONDAZIONE TERRA SANTA. Ultimo incontro del ciclo di conferenze «Bologna incontra la Parola e le Parole», martedì 15 alle 19 nella chiesa del Crocifisso del complesso di Santo Stefano (piazza Santo Stefano). Fra Giulio Michelini, frate minore e preside

dell'Istituto Teologico di Assisi, affronta il tema «Tabor, incontro con il Cristo Trasfigurato». L'incontro si ispira al suo volume «Tabor. Il mistero della Trasfigurazione» (2020). Ingresso libero con iscrizione obbligatoria fino ad esaurimento posti su www.fondazioneterrasantaitalia.it

CONSULTA ANTICHE ISTITUZIONI

BOLOGNESE. Giovedì 17 alle 19 «Il portico della Certosa», quinto e ultimo appuntamento del ciclo di «chiacchierate on line» su Bologna, promosso dalla Consulta e curate da Roberto Corinaldesi. Per ricevere le credenziali per il collegamento viene richiesta una registrazione al link: Id webinar 859 3746 7529. Per informazioni: Corinaldesi 3386865014 051227838 www.anticheistituzionibolognesi.org

FOUNDAZIONE ZERI.

Giovedì 17, alle 17,30, a Firenze, ospiti della Fondazione Biblioteche Cassa di Risparmio di Firenze (via Bufalini, 6) presentazione del volume «Studi sulla pittura toscana del Rinascimento» di Everett Fahy.

Intervengono Andrea Bacchi, direttore della Fondazione Federico Zeri e Frank Dabell, Jonathan Nelson e Carl Brandon Strehle per la presentazione del volume. Per informazioni: www.fondazionezeri.unibo.it

GENUS BONONIAE.

Questa settimana tre eventi al Museo di San Colombano - Collezione Tagliavini (via Parigi, 5): venerdì 18 dalle 11 alle 18 «Musica per pianoforte di donne compositrici del XIX secolo», masterclass su strumenti antichi; sabato 19 alle 16 pomeriggio musicale «Consort sets for ye Violls», tratto da un'opera di William Lawes, in collaborazione con il conservatorio G.B. Martini di Bologna; domenica 20 alle 17 concerto «Musica e Poesia al femminile» in collaborazione con la Fondazione Istituto Liszt Onlus di Bologna. Ingresso gratuito. Per informazioni: 051 19936366 e sancolombano@genusbononiae.it

CENTRO SPORTIVO ITALIANO.

Il CSI, ente di promozione sportiva di ispirazione cristiana, ha ripreso a pubblicare la storica rivista «Stadium», che dal 1906 ha accompagnato la Federazione delle Associazioni Sportive Cattoliche Italiane prima e dal 1944 è diventato il house organ del CSI. Immagino che il nostro periodico, edito sia in modalità cartacea sia digitale, possa essere come il fiammifero acceso in una sala buia» ha sottolineato il presidente nazionale Vittorio Bosio. Si sta procedendo alla digitalizzazione di tutti i numeri della rivista, per valorizzare il patrimonio



SAN LUCA



Domenichini, 280° anniversario e nuovo confratello

Domenica 20 alle 11 nel Santuario della Beata Vergine di San Luca l'Arcivescovo officierà la Messa per il 280° anniversario della Confraternita dei Domenichini e per la vestizione di un nuovo Confratello. La Confraternita dei Domenichini fu istituita nel 1753 da Giuseppe Rossi e solo qualche anno più tardi ottenne per la prima volta il permesso di trasportare l'immagine della Madonna dal Santuario di San Luca in città. I confratelli vestono un abito con cappa nera, mantellina e bordone, in riferimento al pellegrino greco che, secondo l'Alberti, portò a Bologna l'immagine, dalla chiesa di Santa Sofia a Costantinopoli.

CREVALCORE

Convegno sul contrasto alla violenza di genere

Nel teatro Verdi di Crevalcore si è svolto il convegno: «La violenza di genere. Azioni di contrasto e strumenti di tutela delle vittime», organizzato dalla Compagnia Della Madonna Povera della locale parrocchia. Sono intervenuti Lucia Russo, Procuratore aggiunto al Tribunale di Bologna e Massimo Perrone, presidente associazione Volunteers vs Violence.



Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità aperte.

ANTONIANO

(via Guinizzelli 3) «Il male non esiste» ore 16-19

BELLINZONA

(via Bellinzona 6) «Il ritratto del duca» ore 15-17-19, «Ennio» ore 21

BRISTOL

(via Toscana 146) «Lizzy e Red-Amici per sempre» ore 15,30, «After Love» ore 17-10-19

GALLIERA

(via Matteotti 25) «Diabolik» ore 16 - 18,45, «Il male non esiste» ore 21,30

GAMALIELE

(via Mascarella 46) «Atto di fede» ore 16 (Ingresso libero)

ORIONE

(via Cimabue 14): «Il male non esiste» ore 16 (VOS), «Radiograph of a family» ore 18,45, «Una femmina» ore 21

PERLA

(via San Donato 39) «Nowhere Special-Una storia d'amore» ore 16 - 18,30

TIVOLI

(via Massarenti 418) «Il capo perfetto» ore 16 - 18,20 - 20,40

DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE)

(via G. Marconi, 5) «La fiesta delle illusioni» ore 17,30 - 21

ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE)

(via XX Settembre 3) «Assassinio sul Nilo» ore 17,30 - 21

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO)

(via Matteotti 99) «Belfast» ore 16,30-18,30-21

NUOVO (VERGATO)

(Via Garibaldi 3) «Lizzy e Red - Amici per sempre» ore 16, «Occhiali neri» ore 20,30

VERDI (CREVALCORE)

(Piazzale Porta Bologna 15): «Il capo perfetto» ore 18,30 - 21

VITTORIA (LOIANO)

(via Roma 5) «Ennio» ore 16,30 - 21

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

meditazione del «Monastero Wi-Fi».

SABATO 19 Alle 18,30 nella basilica di San Martino Messa in suffragio di Marco Biagi a 20 anni dall'uccisione.

DOMENICA 20 Alle 11 nel Santuario della Beata Vergine di San Luca Messa per il 280° della Confraternita dei Domenichini e vestizione di un nuovo Confratello.

Alle 15 collegamento streaming con i genitori dei cresimandi; alle 16 in Cattedrale e in streaming incontro con i cresimandi. Alle 17,30 in Cattedrale Messa della Terza Domenica di Quaresima per la Giornata di amicizia con la diocesi di Iringa e Riti catecuminali.

VENERDÌ 18

Alle 20,30 in Cattedrale guida la

MARTEDÌ 15

Alle 9,30 in Seminario saluto di apertura al Convegno di facoltà della Fter su «Cos'è l'essere umano da necessità cura? (Sal 8,5)».

MERCOLEDÌ 16

Alle 20,45 a Villa Pallavicini partecipa al convegno «Pedofilia e pedopornografia: crimini contro l'umanità. Strumenti di contrasto e impegno ecclesiale».

CORPUS DOMINI

La Messa di Zuppi per santa Caterina de' Vigri

L'arcivescovo Matteo Zuppi torna volentieri al Monastero del Corpus Domini perché ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale nel 1981, il 9 maggio, giorno in cui - fuori dalla quaresima - la famiglia francescana celebra memoria di Santa Caterina da Bologna. Lo ha ricordato all'inizio dell'omelia della Messa nel giorno del transito di quella che i bolognesi chiamano per antonomasia semplicemente «la Santa». Il cardinale ha ricordato il celebre trattato spirituale composto da Caterina e intitolato «Le sette armi spirituali». Parlare di armi e di combattimento in questi tempi drammatici ci da la consapevolezza di quanto seria sia la nostra lotta contro il male che è presente anzitutto nel nostro cuore e di quanto tutti dobbiamo essere impegnati a contrastare il male, pieni dell'amore del Signore. Soprattutto su una delle sette armi indicate da Caterina si è soffermato l'Arcivescovo, quella della «diligenza», che consiste soprattutto nel non lasciar trascorrere inutilmente il tempo senza fare qualcosa di bene. (A.C.)



Un momento della Messa

Fter, al via il Convegno sulla cura dell'essere umano

«Cos'è l'essere umano da necessitare cura» (Sal. 8,5) Questa la domanda sulla quale rifletteranno i quindici relatori che si succederanno, in presenza, alla due giorni del XVI Convegno annuale della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter), quest'anno organizzato dal Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione. Primo appuntamento per martedì 15 a partire dalle 9.30 nell'Aula magna del Seminario arcivescovile (piazzale Bacchelli, 4) con il saluto introduttivo del preside, fra Fausto Arici, Op, seguito da quello del cardinale Matteo Zuppi che è anche Gran Cancelliere della Facoltà. La sessione mattutina si aprirà col

tema «Che cos'è l'essere umano...» declinato dagli interventi di Federico Badiali e Paolo Boschin, docenti della Fter; suor Linda Pocher, docente all'«Auxilium» di Roma e da François Ndayizeye, dottorando della Facoltà. «...da necessitare



Il logo del Convegno (Ass. Romanini)

cura» sarà il titolo della sessione pomeridiana che, a partire dalle 14.30, vedrà gli interventi di Nicola Gardusi, direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Mantova, e dei docenti della Fter Luciano Luppi, Brunetto Salvarani, Matteo Prodi, Pierluigi Cabri e Fabio Quartieri. Il Convegno riprenderà il giorno successivo, mercoledì 16 marzo ore 9.30, con gli interventi di Gian Domenico Cova, Paolo Masclongo, Maurizio Marcheselli e Davide Arcangeli, docenti della Facoltà Teologica, e con quello di Michele Grassilli dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose «Santi Vitale e Agricola». «Il nostro intento - spiega don Maurizio Marcheselli, direttore del Dipartimento organizzatore - è

quello di proporre una riflessione di tipo antropologico, evitando un approccio troppo esortativo o direttamente morale. È proprio la struttura dell'essere umano a rendere per lui necessarie le cure e dunque, partendo dalla lettura della realtà in cui esso si trova a vivere e a relazionarsi, proponiamo una riflessione teologica sul tema dell'evangelizzazione». Si potrà partecipare al Convegno gratuitamente, previa iscrizione nella sezione «Eventi» disponibile sul sito www.fter.it ed esibendo il Green pass «rafforzato». Nei giorni successivi alla conclusione della due giorni, l'integrale degli interventi sarà reso disponibile sul canale YouTube della Fter.

Marco Pederzoli

Nella Prima domenica del tempo di preparazione alla Pasqua, il cardinale ha presieduto in Cattedrale i Riti catecuminali, ricordando anche l'Ucraina: «Le vittime ci chiedono anzitutto la preghiera»

«In Quaresima contro il male»

L'invito di Zuppi a guardare a Gesù: «Ci indica il vero potere e la vera gloria che è quella del servizio»



Pubblichiamo ampi stralci dell'omelia pronunciata domenica scorsa in Cattedrale dal cardinale Matteo Zuppi, in occasione della Prima domenica di Quaresima con i riti dei catecumeni.

DI MATTEO ZUPPI *

Gesù affronta il deserto, l'assenza della vita, come avviene nella pandemia. Il mondo è ridotto a deserto dalla pandemia della guerra, epifania ultima del male che come una tempesta manifesta tutta la forza nascosta nel piccolo seme della divisione, dell'odio, del pregiudizio, della piccola violenza, del nazionalismo che distrugge il nemico, del

rancore che legittima qualsiasi scelta. Questi semi sembrano innocui o facilmente contenibili ma portano a frutti terribili. Ho negli occhi e nel cuore la fotografia pubblicata l'altro ieri sui giornali di un papà, Serhii, che all'obitorio di Mariupol stringe disperatamente al petto il capo di suo figlio adolescente, Ilya, disteso su una barella coperto da un lenzuolo macchiato di sangue. È come una deposizione di Cristo. Le vittime ci chiedono anzitutto la preghiera, prima ribellione al male, che ci unisce a quella disperazione, ce la fa capire e vivere, perché sentiamo spiritualmente il grido di invocazione al Padre del cielo che piange più di

tutti il suo e ogni figlio ucciso. Il diavolo, cioè il divisore, ci mette gli uni contro gli altri e contro o senza Dio. Il diavolo approfitta delle nostre fragilità, proprio come è avvenuto con il virus! Ci confonde, ci rende irragionevoli, tanto da non sapere distinguere più cosa è falso e cosa è vero. Polarizza le ragioni tanto che non si ragiona più, non si sa parlare amichevolmente, proprio come avvenne ai fratelli di Giuseppe verso di lui. Gesù affronta il male, che ci prova anche con Lui, anzi soprattutto con Lui perché il male attacca chi può vincerlo. Gesù a tutte le tentazioni non risponde con le proprie parole, con uno sforzo eroico, con una rinuncia, ma sempre con la

Parola di Dio e con un amore più grande di quello proposto. Lo possiamo fare anche noi. La Parola è una parola di amore che ci protegge dall'illusione di crederci forti da soli, perché il male lo vinciamo non riducendo il nostro io a consumo perché «non di solo pane vivrà l'uomo». Il diavolo non si arrende. La pandemia non si vince in una volta! Vediamo le conseguenze della logica del potere, che si ritorce sempre in realtà contro chi la cerca e ne finisce prigioniero. Il diavolo, infine, tenta di rovinare il rapporto con Dio, facendone non più un padre che mi protegge, l'amore cui legarsi, ma motivo di esibizione personale, piegato alle nostre

volontà. Il diavolo vuole fare crescere la diffidenza per cui deve lui seguire noi e non viceversa. Vinciamo il tentatore come Gesù, vincendo l'amore per noi stessi con la parola di amore che Dio ci rivolge. La Quaresima, e questa Quaresima così drammatica, è proprio il tempo in cui combattere il male, con la forza di Gesù che il pane lo spezza per gli altri, che ci indica il vero potere e la vera gloria che è quella del servizio e di dare gloria al prossimo amandolo, affidandosi fino alla fine al padre, pur nell'angoscia del buio e del sentirsi abbandonato ma nella certezza che nessuno potrà rapirici dalle sue mani.

* arcivescovo

Bologna Sette

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
Voce della Chiesa,
della gente e del territorio

"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"

Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna



Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

**ABBONATI AL TUO SETTIMANALE
Un anno a soli 60 euro**

Chiama il numero verde 800 820084
lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

oppure rivolgti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e Avvenire visita il sito www.avvenire.it

Visita pastorale del cardinale a Corticella La cronaca dell'incontro con le comunità

Il 9 marzo scorso è iniziata la Visita dell'Arcivescovo alla Zona Pastorale Corticella. L'incontro si è aperto a San Savino con i parrocchi e con il saluto della presidente del Quartiere e del comandante di Zona dell'Arma dei Carabinieri: l'arcivescovo ha rivolto anche un breve saluto al gruppo di fidanzati e cattolici riuniti per il corso di preparazione al matrimonio. L'assemblea dell'ambito Liturgia è stata introdotta dalla presentazione dell'icona della Trasfigurazione. I rappresentanti delle parrocchie hanno poi presentato il documento «Vissuti, significati e criticità delle liturgie», che illustra il percorso fatto insieme. Il Cardinale ha sottolineato che è la Parola che ci aiuta ad essere contenti. La liturgia è il trasfigurarsi, è il salire sul monte. È l'incontro con il Signore nella vita ordinaria, la pienezza della sua presenza. Il cammino fatto come Zona è un cammino sinodale: abbiamo imparato a fare insieme. La Liturgia è piena ed icona di Comunità: la si partecipa con gioia se è bella e ci fa sentire a casa. Dobbiamo curare bellezza e semplicità: tenere insieme la Domenica della Parola con la Domenica dei Poveri. Il 10 marzo il Vescovo ha visitato alcuni anziani ed ammalati nelle loro abitazioni, per poi

recarsi alla Casa della Carità per un incontro con i giovani ausiliari. I partecipanti hanno risposto alla domanda: «Come la Casa della Carità da sapore alla mia vita?». Queste alcune riflessioni: «Alla Casa ci si sente accolti per quello che si è e questo ha un buon sapore»; «mi insegnia a scoprire la bellezza delle cose piccole»; «ho scoperto la gratuità». La visita è proseguita con la sosta alla Caserma dei Vigili del Fuoco e la cena con gli ospiti del «Piano Freddo» alla parrocchia della Dozza. In serata, nell'assemblea dell'Ambito Carità, dopo il racconto del cammino di fraternità e comunione della Zona, Zuppi ha sottolineato l'importanza della condivisione dei doni, delle fatiche, il saper chiedere e ricevere aiuto, avere uno sguardo di territorio. Venerdì 11 il Cardinale ha incontrato il Pastore della locale Chiesa Evangelica della Riconciliazione, i presbiteri e i diaconi, e le realtà sociali ed educative del territorio. A conclusione la Via Crucis al Parco dei Giardini e l'incontro coi cattolici. Sabato 12 è stato dedicato all'Assemblea generale della Zona Pastorale e agli incontri con le Famiglie ed i Giovani. La visita si conclude oggi con la Messa alle 11 nella palestra dell'Oratorio San Savino presieduta dal cardinale Zuppi a cui parteciperà una rappresentanza della Zona.

Zona pastorale Corticella



Un momento della Visita pastorale dell'Arcivescovo alla Zona pastorale Corticella

Abbonamenti cartacei e digitali a Bologna Sette, settimanale diocesano

Prosegue in queste settimane la campagna abbonamenti e diffusione di Bologna Sette, settimanale diocesano di Bologna inserito di Avvenire. In occasione della Giornata di promozione il 16 gennaio, l'arcivescovo Matteo Zuppi aveva ricordato l'importanza di questo strumento nel cammino sinodale. «Attraverso i vari media diocesani - ha scritto - ad Avvenire che svolge un importante lavoro quotidiano insieme a Bologna Sette, il settimanale bolognese voce della Chiesa, della gente e del territorio, si ascoltano le persone e le varie realtà. In questi tempi difficili è utile sostenere la diffusione di

Bologna e Bologna Sette anche con l'abbonamento, perché siano capaci di ascoltare ancora di più l'uomo». L'abbonamento annuale (edizione digitale + cartacea) del settimanale diocesano Bologna Sette con il numero diocesano di Avvenire (incluso il supplemento settimanale «Noi in Famiglia») costa 60 euro. Si può scegliere se ricevere la copia a domicilio, con consegna dedicata in parrocchia oppure ritirarla in edicola con il coupon. L'abbonamento all'edizione digitale (con Avvenire della domenica e «Noi in Famiglia») costa 39,99 euro



l'anno. Per abbonamenti e informazioni chiamare il Numero verde 800820084 o consultare il sito internet <https://abbonamenti.avvenire.it>. Per la diffusione, la promozione e la pubblicità su Bologna Sette rivolgersi a Tahitia Trombetta, tel. 3911331650, mail: promozionebo7@chiesadibologna.it



Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna



www.chiesadibologna.it